

COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

THYSSEN KRUPP; GHINI (UILM): SINDACATI ITALIANI «SCAVALCATI», DUNQUE, COME DENUNCIA MARIO GHINI, SEGRETARIO NAZIONALE UILM CHE «È PRONTA ALLA MOBILITAZIONE».

Il testo integrale dell'articolo sul "IL SOLE 24 ORE" di sabato 14 maggio 2011

**“LA REGIONE CHIEDE L'INTERVENTO DEL GOVERNO DOPO IL RIASSETTO DI THYSSEN “
L'Umbria «chiama» Romani su Terni**

Il consiglio di sorveglianza del gruppo ThyssenKrupp ha approvato ieri il piano di scorporo della divisione Stainless Global che raggruppa le produzioni di acciaio inossidabile del colosso tedesco. La divisione nell'ultimo esercizio ha fatturato 5,9 miliardi di euro e conta in tutto 35mila dipendenti. Molto preoccupati i sindacati italiani, dal momento che uno dei principali siti interessati è quello dell'AsT di Terni che occupa 2.755 dipendenti dei 3.600 che Thyssen ha in Italia, dove l'azienda è ricordata anche per l'incendio del 6 dicembre 2007 nello stabilimento di Torino in cui persero la vita sette operai. A questo proposito, è stato fissato per martedì l'incontro tra la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, e i familiari delle vittime, dopo le polemiche seguite all'applauso sabato scorso a Bergamo all'a.d. di Thyssen, Harald Espenhahn. «Stiamo cercando nuovi proprietari per società con 35mila dipendenti - ha detto Heinrich Hiesinger, presidente del gruppo siderurgico tedesco riferendosi alle misure previste dall'intero pacchetto - e lo stiamo facendo in modo responsabile». I piani annunciati il 5 maggio sono stati approvati «in toto» e riguardano attività per un fatturato complessivo di circa 10 miliardi di euro. L'obiettivo è ridimensionare la presenza nei mercati maturi per «partecipare con successo alla crescita futura, in particolare nei mercati emergenti». «La decisione spiana la strada per fare avanzare la ThyssenKrupp in modo competitivo e sostenibile» ha sostenuto Hiesinger.

Il piano non prevede riduzioni forzose dell'organico, ha sostenuto la società, spiegando che gli eventuali acquirenti dovranno garantire «il futuro dei siti e dei posti di lavoro».

La notizia, per quanto attesa, ha sollevato polemiche e preoccupazioni. «Una scelta sbagliata» che accresce «le preoccupazioni per il futuro degli stabilimenti italiani, a partire da quello di Terni» affermano Laura Spezia, segretario nazionale della Fiom-Cgil e responsabile per la siderurgia, e il coordinatore nazionale Vittorio Bardi, «sconcertati dall'accordo raggiunto nei giorni scorsi dal sindacato tedesco Ig Metall, con ThyssenKrupp senza aver informato e coinvolto il comitato aziendale europeo, né i sindacati italiani che avevano chiesto a Ig Metall di incontrarsi per discutere prima di qualsiasi decisione». Sindacati italiani «scavalcati», dunque, come denuncia Mario Ghini, segretario nazionale Uilm che «è pronta alla mobilitazione».

segue »



Per il segretario della FimCisl Marco Bentivogli «la scelta è di una gravità inaccettabile e ancora più grave - attacca - è che la decisione, da alcuni mesi in gestazione, sia stata strumentalmente ricondotta alla sentenza di condanna del gruppo da parte del tribunale di Torino» per il rogo del 2007. Tutti chiedono l'intervento del governo italiano, e in particolare del ministro per lo Sviluppo economico, Paolo Romani, come fanno la presidente della Regione Umbria, Catíuscía Marini, e l'assessore allo Sviluppo economico, Gianluca Rossi.

Dell'occupazione è preoccupata anche Ugl metalmeccanici. Il segretario provinciale Daniele Francescangeli descrive un «clima di incertezza e inquietudine» e teme «che venga dispersa manodopera qualificata e competente».

Sulle stesse posizioni Cesare Damiano, capogruppo Pd in Commissione Lavoro alla Camera: «Gli assetti societari possono essere considerati secondari solo a condizione che rimanga forte ed inalterata la vocazione industriale e non siano messi in discussione i livelli occupazionali».

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 14 maggio 2011